

UNITA' OPERATIVA GCLA Servizio di Psicologia clinica

I colloqui di sostegno psicologico clinico al caregiver



Reazioni psicologiche dei familiari di pazienti post-traumatici

La famiglia può svolgere un ruolo importante nel percorso riabilitativo del paziente traumatizzato. I parenti, e gli amici più vicini, possono infatti fornire sostegno emotivo e rimotivazione al loro congiunto ricoverato. E' importante tuttavia che i membri del gruppo familiare riescano ad adattarsi alle *nuove condizioni di vita* che l'evento morboso ha drammaticamente modificato.

Facilmente reazioni emotive intense, talora conclamate in veri e propri disturbi psicologici, interessano coloro che sono coinvolti nella vita del paziente traumatizzato. Solitamente quelli maggiormente esposti sono proprio i familiari e gli amici più intimi del paziente. Essi provano intensi sentimenti di ansia, paura, solitudine, rabbia, e talvolta senso di abbandono.

Si può in linea generale schematizzare come segue il percorso emotivo attraversato dai suddetti caregivers:

1 La fase iniziale è caratterizzata dai *vissuti di confusione*, dolore emotivo e da sentimenti di disperazione.

2 Superato il coma, il familiare può vivere una *fase di negazione*, associata all'idea che il risveglio risolva tutto.

3 Di fronte all'evidenza che i deficit del proprio congiunto traumatizzato stanno persistendo, il familiare entra in una *fase di consapevolezza*. In tal caso diviene evidente che non si potrà tornare a vivere come prima dell'incidente, ma sarà opportuno modificare il proprio stile di vita, le proprie abitudini, i propri progetti. Sarà necessario inoltre assumersi nuove responsabilità ed affrontare nuovi impegni (si rende frequentemente opportuna la nomina di un AdS - *Amministratore di Sostegno*).

4 Può accadere che a seguito di tale consapevolezza prenda forma nel caregiver uno *stato depressivo*.

5 Auspicabilmente i familiari entrano in una *fase di accettazione*; in tale fase amici e parenti riescono ad adeguarsi alla nuova circostanza di vita e a ritrovare un equilibrio che permette loro di sostenere maggiormente il loro congiunto traumatizzato.

In tutte le fasi sopracitate lo psicologo clinico può favorire, nell'ambito di momenti strutturati, il riconoscimento e l'integrazione dei vissuti emotivi di volta in volta emergenti, affinché i congiunti del paziente abbiano sempre la possibilità di sentirsi parte di un percorso che sempre evolve e che, nell'auspicio della presa in carico psicologica, tende alla armonizzazione della personalità.

Emanuele Oscar Crestani
Psicologo clinico
Coordinatore della UO GCLA

Nota:
Il *Caregiver*: il termine anglosassone "*caregiver*" è entrato ormai stabilmente nell'uso comune; indica "colui che si prende cura" e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile.

Bibliografia:
Dal coma al reinserimento.
M.Liscio, S. Glabiatì, G. Geraldina Poggi
McGraw-Hill Milano 2003